

# Tav, Brammerini dai pm. Renzi: il Comune ha controllato

Annarita Brammerini è stata sentita in Procura nell'ambito dell'inchiesta sulla Tav. Ieri pomeriggio l'assessore regionale all'Ambiente è stata convocata dai pm titolari dell'indagine, Giulio Monferini e Gianni Tei, come persona informata sui fatti.

La convocazione dell'assessore Pd arriva dopo che venerdì scorso era stato sentita come persona informata sui fatti un funzionario della Regione, Fabio Zita, che si occupava di Via (valutazioni d'impatto ambientale) e Vas (valutazioni ambientali e strategiche), trasferito nel giugno scorso all'ufficio paesaggistico. Durante il suo incarico all'ufficio Via e Vas, Zita aveva firmato anche una relazione in cui venivano espresse perplessità sul progetto di stoccare nell'ex cava di Santa Barbara a Cavriglia e Figline (Arezzo) i materiali prodotti dallo scavo per il sottoattraversamento fiorentino, ritenendo che fossero da classificare come rifiuti speciali.

La Procura diretta da Giuseppe Quattrocchi ritiene che per non far lievitare i costi dell'opera alcuni indagati abbiano nascosto la necessità di trattare con calce il fango prodotto dagli scavi della fresa «prima di essere messo a dimora nell'area di Santa Barbara». Una condizione essenziale, questa, perché si sbloccassero i 10 milioni come acconto per far partire la «talpa» (poi sequestrata) e per ridare «fiato» economico ai conti di alcune cooperative coinvolte nell'inchiesta.

In un'intervista rilasciata domenica scorsa sulle pagine di Repubblica il governatore Enrico Rossi aveva detto che quello era stato «un normale avvicendamento». Gli inquirenti, però, potrebbero decidere di voler accertare se quell'avvicendamento fosse previsto oppure no. Un anno fa succedettero due cose: al posto di Zita fu scelto un altro funzionario, laureato in Scienze Politiche e il 15 giugno scorso il Decreto del presidente della Giunta regionale stabilì che Rossi aveva la competenza sulla Via e sulla Vas (fino a quel momento in mano all'assessore Brammerini).

@BORDERO: #GCERVONE %@%Ma la vicenda torna sul terreno politico. In consiglio comunale — dopo la risposta dell'assessore Massimo Mattei all'interrogazione di Ornella De Zordo di Unaltracittà sulla questione della Tav e sui controlli per la sicurezza della scuola Ottone Rosai — una decina di cittadini dei comitati che assistevano alla seduta ha esposto cartelli di protesta contro l'azione del Comune, definita «prostituzione urbanistica». In alcuni di questi si chiedono anche le dimissioni del sindaco Matteo Renzi: «Delle tante considerazioni sollevate dai No Tav nulla sta negli atti dei pubblici ministeri — ha commentato il sindaco — Sui presunti omessi controlli, se c'è una realtà che non ha omesso un bel nulla è il comune di Firenze, mentre sul mancato ripristino dell'osservatorio di vigilanza abbiamo sempre sollecitato il ministero, ma anche se fosse stato rinnovato non avrebbe cambiato nulla perché fatti e reati contestati non afferiscono alle responsabilità dell'osservatorio».

Gaetano Cervone